volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Osservatorio settimanale

Autore: La Marea

LE NOTIZIE PIÙ IMPORTANTI DELLA SETTIMANA DALL'AMERICA LATINA

La violenza ritorna nelle strade del Nicaragua; si stringe l'azione giudiziaria contro l'ex presidente colombiano Uribe; Il Venezuela annuncia il rilascio di prigionieri politici; Piketty, Chomsky e altri 300 intellettuali chiedono il rilascio di Lula…

Messico

- Assassinato il giornalista messicano Héctor González Antonio, del periodico nazionale Excélsior. È il sesto giornalista assassinato in Messico dall'inizio dell'anno. Negli ultimi 15 giorni sono stati assassinati i giornalisti Juan Carlos Huerta e Alicia Díaz González. Come solitamente avviene in questo Paese, i media hanno diffuso l'immagine del suo cadavere.
- Rodrigo Salado, candidato dal PRI in un comune di Acapulco, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco.
- Washington conferma nuovi dazi sulle importazioni di acciaio e alluminio dal Messico, Canada e Unione Europea. Il Messico è stato il primo Paese a reagire e ha annunciato che adotterà misure simili su prodotti americani, come acciaio piatto, lampade, salsicce, mele e formaggi, tra gli altri.
- Le Nazioni Unite si stanno orientando a indicare ancora una volta la responsabilità del governo messicano nella scomparsa di almeno 21 uomini e donne al confine con gli Stati Uniti.
- Il presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, entra nel gioco dei messaggi di Donald Trump su Twitter e pubblica quanto segue:

Cuba

- Le forti piogge provocate dalla tempesta Alberto (che ha già causato la morte di due giornalisti negli Stati Uniti) stanno causando danni a numerose infrastrutture a causa dell'ingrossamento di diversi fiumi. Al momento, l'ammontare dei danni e il numero delle vittime sono sconosciuti.
- Il presidente Miguel Díaz-Canel, in visita per la prima volta in Venezuela, incontra Nicolás Maduro per ristabilire alcuni accordi bilaterali e aprire la porta a nuovi impegni nei settori minerario, turistico, agricolo e industriale.

Porto Rico

- Secondo un rapporto del New England Journal of Medicine, l'uragano Maria ha provocato più di 4600 morti a Puerto Rico negli ultimi mesi del 2017. Le cifre ufficiali parlarono solo di 64 morti.

Repubblica Dominicana

- Ramfis Domínguez Trujillo, candidato per il Partito democratico presidenziale istituzionale della Repubblica Dominicana, dice che se vincesse le elezioni alzerebbe, entro il 2020, un muro con Haiti e rimpatrierebbe tutti i cittadini haitiani in condizioni irregolari.

Guatemala

- Centinaia di persone scendono in strada a San Juan Ostuncalco e in altri luoghi per dire addio a Claudia Gómez, una giovane donna guatemalteca uccisa dalla polizia di frontiera degli Stati Uniti.

Honduras

- Roxana Hernández, una donna transgender honduregna, muore di freddo dopo cinque giorni di custodia presso le autorità statunitensi. Hernández, che era fuggita dal suo Paese per sfuggire alla violenza che colpisce chi si trova nella sua condizione sessuale, è stata trattenuta in quella che i migranti negli Stati Uniti comunemente chiamano "la ghiacciaia" ("*ice box*" in inglese). Il governo honduregno non ha presentato alcun tipo di reclamo per quello che è successo.

El Salvador

- La CNN rivela che gli Stati Uniti finanziano gruppi paramilitari e "squadroni della morte" in El Salvador per giustiziare illegalmente membri delle bande di Salvatrucha e MS-13.
- Il Congresso salvadoregno cancella i visti per i diplomatici della Thailandia. Il Congresso assicura che desidera «rafforzare i legami diplomatici e di amicizia» tra i due Paesi, ma il messaggio arriva in un momento in cui la Cina guadagna peso politico ed economico tra i Paesi dell'America centrale.

Nicaragua

- A giovedì scorso, 31 maggio, la repressione governativa delle proteste a Managua si è conclusa con altri 15 morti e almeno 199 arrestati. Queste morti si sommano

alle 91 registrate nei giorni precedenti.

- Le Nazioni Unite chiedono al governo del Nicaragua di consentire l'accesso al Paese di una delegazione per raccogliere informazioni sulle violenze e sulle morti registrate durante l'attuale ondata di proteste. La domanda era già stata inviata il 7 maggio.
- La Commissione per la verità in Nicaragua conferma che delle 15 persone uccise, nove sono state uccise dal fuoco di fucili AK-47, un tipo di arma utilizzata da vari gruppi di opposizione, secondo le immagini divulgate da un giornalista di Telesur. Durante le proteste, che presumibilmente sarebbero state pacifiche, diversi media furono attaccati e cinque poliziotti sono stati feriti da proiettili. La Conferenza episcopale, che svolgeva funzioni di mediazione tra governo e manifestanti, ora assicura che non si siederà a negoziare fino a quando non saranno convocate nuove elezioni.
- Amnesty International accusa il governo del Nicaragua di esecuzioni extragiudiziali «a conoscenza» del presidente, Daniel Ortega
- Si è dimesso Roberto Rivas, presidente del Consiglio elettorale e uno dei principali alleati del Presidente Ortega. Le autorità del Paese assicurano che la sua uscita intende favorire gli sforzi del Governo e dell'OEA (l'Organizzazione degli Stati Americani) per organizzare «elezioni libere, eque, democratiche e trasparenti» in Nicaragua. L'opposizione accusa Rivas di aver commesso una frode elettorale in favore di Ortega, mentre una parte estesa della società lo accusa di essersi arricchito grazie alla sua posizione.

Colombia

- I sondaggi danno un'ampia vittoria (20 punti di differenza) a Iván Duque, candidato conservatore ed erede politico dell'ex presidente Uribe. Inoltre, nei social network e in altri media si rafforzano le voci che spingono per la scheda bianca in queste elezioni. Nelle elezioni del 17 giugno Duque si confronterà con il moderato di sinistra Gustavo Petro.
- Sergio Fajardo, il terzo candidato più votato al primo turno delle elezioni presidenziali (ed escluso dal secondo turno), ha affermato che non chiederà il sostegno dei suoi elettori né per la sinistra di Gustavo Petro né per il conservatore Ivan Duque. Mentre la sinistra rende evidenti le sue divisioni, i partiti colombiani di destra hanno già annunciato il loro sostegno alla candidatura di Duque.
- Gli osservatori delle elezioni della passata domenica elettorale confermano la presenza di anomalie in 363 moduli di voto E-14, cioè nei documenti che raccolgono i risultati in collegi elettorali che rappresentano il 13% del totale.
- La Corte Suprema di giustizia della Colombia dichiara la violazione dei diritti umani per i massacri commessi da gruppi paramilitari di destra legati all'ex presidente, ex governatore e attuale senatore Álvaro Uribe. Questa decisione evita la prescrizione di questi crimini, che hanno avuto luogo quando Uribe era al potere. Inoltre, la corte ha annunciato che indagherà su Uribe per i suoi presunti collegamenti con

questi e altri crimini contro l'umanità.

Venezuela

- Il governo venezuelano ha annunciato il rilascio di un gruppo di prigionieri politici accusati di violenza a partire dal 1 giugno. L'annuncio coincide con il ritorno dell'opposizione al dialogo con le autorità

Brasile

- L'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva ha presentato domenica scorsa la sua candidatura ufficiale alle elezioni presidenziali di ottobre. Lula è in prigione da quasi due mesi, in isolamento. Condannato per reati di corruzione passiva, potrà partecipare attivamente alle elezioni solo se potrà lasciare la prigione. L'ultimo sondaggio di Datafolha lo conferma come il preferito tra gli elettori e gli dà il 30% delle intenzioni di voto, sei punti in meno rispetto a prima del suo ingresso in carcere.
- Più di 300 accademici, tra cui Noam Chomsky, Angela Davis, Leonardo Padura, Thomas Piketty e Boaventura de Souza, hanno firmato un manifesto che chiede la liberazione di Lula, qualificandolo come "prigioniero politico". Inoltre, questa settimana un tribunale brasiliano ha ordinato il ripristino dei suoi diritti per le elezioni presidenziali perché, a parere del tribunale, l'arresto dell'ex presidente «non è sufficiente per annullare diritti e prerogative sancite dalla legge».
- Riprende il dibattito sul futuro della democrazia in Brasile dopo che il presidente non eletto Michel Temer ha schierato l'esercito per gestire lo sciopero dei camionisti. In questa occasione, il dibattito non è caratterizzato dalle simpatie dei settori conservatori verso un colpo di Stato militare, ma dalle richieste sostenute dai lavoratori e da settori sindacali.
- Il Brasile comincia a sentire l'impatto economico dello sciopero dei camionisti dopo dieci giorni di lotta e di negoziati tra sindacati e rappresentanti del governo. I blocchi stradali hanno ha provocato gravi problemi di carenza di combustibili e carburanti in alcune delle principali città del Paese. Nonostante i suoi effetti, l'87% della popolazione brasiliana sostiene questo sciopero e appoggia pubblicamente i camionisti. Lo sciopero è iniziato con l'aumento del prezzo del carburante.
- Si è dimesso Pedro Parente, presidente della compagnia petrolifera di Stato di Petrobras dopo lo sciopero dei camionisti. È stato Parente a stabilire la politica dei prezzi che ha portato allo sciopero dei mezzi di trasporto.

Ecuador

- Secondo il Ministero dell'Economia, il deficit pubblico dell'Ecuador aumenta al 7,7% del PIL. La stima sino alla settimana precedente era del 6,2%.

Bolivia

- La giustizia degli Stati Uniti annulla la sentenza contro l'ex presidente della Bolivia Gonzalo Sánchez de Lozada e il suo ministro della Difesa, Carlos Sánchez Berzaín, condannati per le esecuzioni extragiudiziali che hanno lasciato più di 70 morti nel 2003.
- Prende forza e influenza ormai il dibattito nazionale il movimento Maricas Bolivia, che si propone di combattere l'omofobia, ma anche il classismo all'interno del movimento LGBT boliviano.

Paraguay

- Questa settimana Horacio Cartes, presidente del Paraguay, ha cercato di dimettersi, ma il Senato ha respinto le sue dimissioni. L'obiettivo di Cartes era quello di ottenere lo status di senatore a vita, carica riconosciuta nella Costituzione paraguaiana.

Uruguay

- Raúl Sendic, ex vicepresidente dell'Uruguay, assicura che la condanna a suo carico per abuso di funzioni e appropriazione indebita di fondi pubblici «non corrisponde alla realtà». Sendic era stato perseguito per irregolarità nella gestione della compagnia petrolifera statale Ancap, di cui è stato vice presidente e successivamente presidente tra il 2005 e il 2013.

Argentina

- Nuova protesta delle donne davanti al Parlamento argentino per chiedere l'aborto legale, libero e gratuito. Dopo diversi mesi di dibattiti e mobilitazioni, il 13 giugno è la data chiave in cui si deciderà sulla sorte della legge. Successivamente, se verrà approvata, dovrà passare al Senato.
- Dopo la sua approvazione al Senato con 37 voti a favore e 30 contrari, il governo di Mauritius Macri pone il veto alla "legge anti-tariffe", che ha cercato di contenere gli aumenti del prezzo dell'elettricità, del gas e dell'acqua per mantenerli allo stesso livello di novembre 2017. Questa legge prevedeva anche il divieto di ogni aumento al di sopra del tasso di aumento dei salari.

Cile

- Settimana storica per il femminismo in Cile. Migliaia di donne cilene hanno protestato questa settimana in diverse parti del Paese e sono state paralizzate 15 università per esigere la fine della violenza sessista e chiedere la creazione di protocolli contro qualsiasi tipo di molestie. Il 71% della società cilena è favorevole

alle richieste delle femministe, che in breve tempo sono riuscite a far presentare al governo cileno un elenco di misure che dovrebbero essere incluse nella Costituzione per alleviare le disuguaglianze di genere.

Tratto da **lamarea.com**

Traduzione di Fulvio Perini